

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



VENEZUELA-ITALIA, 50 ANNI FA E IL SANGUE ITALIANO...

di *Violetta D'Addario*



Il 9 febbraio 2008 scorso, mia mamma ha compiuto 50 anni di essere arrivata qui, in Venezuela.

Sembra molte volte detto, o ripetuto, ma non sono cinque, ne dieci, ne venti...sono cinquanta. Con la 'C? Maiuscola.

Il dettaglio interessante e che, quando mia mamma arrivò qui, e stato lo stesso giorno e quasi allo stesso momento che arrivo Rómulo

Betancourt dopo il suo esilio dal Venezuela.

Il 23 gennaio 1958 e caduta la dittatura di Marcos Perez Jimenez, e il 09 febbraio arrivò mia mamma, insieme ad un personaggio con il cappello e il luogo pieno di giornalisti nella parte Internazionale che ora forma parte dalla parte vecchia dell'attuale Aeroporto di Maiquetia.

Mamma si era sposata un mese prima per procura in Italia, e il 12 febbraio, giustamente un mese dopo si sposerebbe qui conoscendo a mio papà finalmente in persona, dopo tante lettere...

Non dovrebbero ricordarsi i fatti personali in base gli avvenimenti politici che succedono nei paesi, ma chissá e un buon inizio per ricordare i cambi che sono successi da cinquanta anni nel mondo e per tutti quelli che sono usciti dall'Italia di postguerra per migliorare le loro vita.

Gli avvenimenti che marcano la storia nel mondo dovrebbero essere ricordati per esempio, per i Mondiali di Calcio, e non prima o dopo tale e quale stupida guerra, ma prima o dopo chi ha vinto il Mondiale, come miglior riferimento.

Nel 1958 un Brasile con un ragazzino sconosciuto vinse, nel 62 in Cile, un Brasile già conosciuto, e così via, i cambiamenti e i personaggi senza nominare mai una guerra o tali i quali cittadini sono scappati e andati a finire chissá dove.

Come adesso seguita incredibilmente a succedere senza che uno possa dire o fare niente e nemmeno nominare un Mondiale di calcio in questi nuovi paesi, con nuove storie e nuovi emigrati. Con tutto quello che implica e significa.

Sicuramente ce ne saranno tanti emigrati dall'Italia che dopo tanti anni, (non cinquanta e anche), di stare in altri paesi, se ne saranno ritornati in Patria. Ma hanno preso due Patrie e sono ritornati con le esperienze che nutriscono il loro Paese di nascita, mai in negativo.

Ce ne saranno altri emigrati che dopo essere rimasti fuori il suo paese di nascita mai piú sono ritornati, perchè sono morti la, in qualche paese dove la fortuna gli abbia portato, o da piccoli o da grandi...

Ce ne saranno altri, che anche dopo essere stati piú di quaranta anni anche cinquanta fuori, saranno emigrati per altri Paesi, ma **mai** ritornati in Patria.

Eppure sono italiani, amano l'Italia, hanno fatto discendenza immensa ed hanno trasmesso i suoi origini, la loro cultura.

E anche altri che, avendone poca di quest'ultima, per ragioni diverse, perchè sono usciti bambini, porgo come esempio, figli di genitori che non hanno potuto studiare, ne lá ne qua, e neanche parlare bene gli italiano.,

perchè non hanno avuto la fortuna di studiarlo, sono rimasti negli altri paesi, quelli che gli hanno accolti

Ma ai loro discendenti, sí gli hanno fatto studiare, e hanno potuto imparare le differenze fra il paese dove sono nati e quello di origine dei suoi genitori.

E chissá hanno scelto altri paesi da emigrare, perchè questo, o altro, non rappresentano proprio il Paese avanzato, dove volevano seguire e migliorare le loro vite, ma non sempre hanno scelto l'Italia. **Perché?**

E ce ne saranno altri i cui figli conoscono l'Italia, alle città grandi e paesini da dove erano originari i suoi antenati, e sono andati a vivere di nuovo in Italia (non si può parlare di ritornare, anche se nel sangue esiste anche quello), ma non sono rimasti, e di nuovo, sono ritornati nei loro Paesi di nascita, in via di sviluppo, **eterno o no ???**. **Perché?**

Ma di tutti i casi che possano esistere, e le sue variazioni, e anche le emigrazioni posteriori di Italiani, mi voglio concentrare in quelli che sono emigrati ed hanno, per esempio, tardato più di vent'anni (come mia mamma), ed anche trenta per ritornare in Patria e rivedere tutti gli amici e familiari che hanno lasciato da giovani, non da bambini (di questo caso non mi occupo), per rivedere tutta la vita che hanno lasciato, e che oramai, non gli appartiene più.

Mi voglio concentrare nei pochi che ancora possono raccontare quella esperienza e seguivano a vivere **quá o lá**, nei loro paesi di accoglienza, che adesso e parte della loro vita, più parte della loro vita vissuta fuori che dentro l'Italia.

Ma la cultura, l'amore, l'arte lo hanno inculcato, anche senza volerlo, a tutti i suoi discendenti, senza alcun sforzo, con amore.

E chissá nella visione che ho visto io stessa e seguito a vedere o sento parlare in TV e notizie, dall'Italia, e ormai dai vari giovani in Italia che hanno poca o non hanno idea di ché vuol dire emigrare e cambiare paese e tutta la loro vita, per farsi una vita e farne altre.

Molti emigrati hanno fatto lo stesso, ma in altri Paesi.

Basta leggere e viaggiare ad altri paesi, e questa storia si ritrova tanto, perché erano gli anni che si cercava un mondo migliore da vivere.

Oramai, quasi tutti i figli di emigrati che viviamo fuori e amiamo l'Italia, ci domandiamo sempre lo stesso, dove rimanere, e perché? **Il sangue è uno solo**, nel mio caso, e di tanti altri come il mio, **italiano puro**.

Ma anche se ci fosse la mescolanza, (cinquanta anni fa era meno probabile che ora), il sangue italiano c'è sempre, bolle sempre, sente sempre.

Nel caso mio, tutto quello che succede in Italia e la riguarda, mi affetta, mi interessa, e anche tutto quello che mi ha fatto essere come sono, imparato in questo fresco e diverso paese.

Ma ché ci può piacere di più? Seguire le basi che già aveva fondato l'Italia nella storia e cercare di fare sempre il meglio lavorando molto, come hanno fatto i miei genitori, e come sicuramente hanno fatto tanti italiani emigrati dall'Italia, **lavorare tanto**.

Anche vale per tanti paesi, e non credo che ne esista uno che dica che esiste un italiano che non lavora.

Allora, risalto il bello di sapere che parte del mondo seguita ad essere costruito dall'Italia, e cercherei di risaltarlo, con tutti i valori positivi che sempre ha, anche se per molti sembrerebbe il contrario.

Il fatto dell'emigrazione e della politica non dovrebbe influire sull'emigrazione italiana in qualsiasi paese che gli abbia opitati. (essere importante per chi è venuto a lavorare in ogni paese al che sia arrivato).

Ma cinquanta anni di storia sono tanti, non solo fare figli o 'fortuna' per chi l'ha fatta e ha potuta fare, ma misurare **quale é stata la vera fortuna di emigrare**, indipendentemente della Politica di ogni paesi dove sono arrivati.

Questo vale per tutti coloro che ancora oggi devono cambiare paese per decisioni mal prese che affettano loro, e che sono per gli interessi degli altri.

Nel caso degli emigrati italiani, cercavano la pace, arrivavano e hanno fatto del meglio.

Quando mio padre arrivó qui, ebbi la fortuna di lavorare e di chiamare mia mamma senza conoscerla solo per foto, fra altri dettagli.

Si, era 15 ani piú grande di lei. Lei si sposo a 19 anni. **Venne qui a 19 anni.** Gia studiata, e senza sapere niente di questo paese, sólo amava l'avventura.

In questo paese, papá intanto, lavorando, ha pure deciso gia con tre figlie di studiare qui, pure guadagnando di meno, anche lui, aveva studiato ragioneria ed diventato ragioniere in Italia, e anche vinto una medaglia quando era giovane nella atletica leggera a Roma.

Ed anche qui, i miei genitori hanno dovuto imparare lo spagnolo, ho ancora dei libri senza immagini di niente, che fanno vedere cóme si studiava prima e come fosse difficile imparare un'altra lingua.

Ma ancora con i cambi, rimanere e sognare sempre di ritornare in Italia.

Mia mamma ritornó in Italia dopo venti anni, gia con cinque figlie.

Mia nonnina e nonnino venivamo nella nave e tardarono sei anni in rivederla, quando già mamma aveva fatto tre figlie...

Nel frattempo, il mondo cambiava, il Petroleo sorgeva, Venezuela e Juan Pablo Pèeerez Alfonso fondarono insieme ad altri Paesi l' OPEP...

Il successo interessante e che questo personaggio con la classica paglietta, Romulo Betancourt divenne Presidente della Reppubblica nel 1960, per seconda volta, e da lui ce ne sono stati pochi altri come, Raul Leoni, Rafael Caldera, Carlos Andres Perez, Luis Herrera Campins, Lusinchi, di nuovo Carlos Andres, Rafael Carlderà di nuovo e Chavez, in una sucesione di bipartitismo, con i suoi pregi e difetti in ogni caso.

Intanto, le generazioni degli italiani crescevano e studiavano.

Non tanti, e alcuni ripetuti, se si può dire così, ma con 'grossi' cambiamenti nel Paese, dalla creazione dell'Opep per Juan Pablo Perez Alfonso, dalle costruzioni innovatrici in America Latina come la ripresa del Guri, dalla Nazionalizzazione del Petroleo, e dai bravissimi scrittori che ancora oggi sono ricordati, Andres Eloy Blanco, con il suo 'Pintame angelitos negros' (Pitturami Angioletti Neri), Arturo Uslar Pietri, famoso anche per la sua frase ' Sembrar el Petroleo' (Seminare il Petroleo), Romulo Gallegos, anche per la sua Doña Bárbara...tanti altri fra musicisti e professionisti, e tante cose e progetti chissá mai conosciuti dalla stessa Italia, senonché dai parenti che potevano venire qua e conoscere. Prima era difficile sapere qualcosa, si dipendeva sólo dalla posta e della sua efficienza per avere rapporti con quelli amati lasciati in Patria. ...

Da qui escono e sono usciti molti venezuelani che hanno fatto importanti innovazioni, **ma con il sangue**, non sempre puro, come dite voi, fatto da emigrati e no, ma sempre con l'animo di andare avanti.

Il bello era ed é la pace e la natura che c'è sempre stata, e sempre volendo la pace.

Indipendentemente di tutto quello che possa succedere, la politica mai dovrebbe cambiare la residenza a nessuna persona del pianeta, ma se così fosse, gli altri paesi dovrebbero cercare di eliminare le guerre con la

sua accettazione a quelli che scappano per sopravvivere o per trovare un mondo migliore che quello che hanno sofferto loro, per il loro figli.

Italia rappresenta quello, per molti europei o no che vanno cercando un mondo migliore, e vedono l'Italia come la nuova porta al miglior mondo per loro e le loro famiglie.

Così come lo ha rappresentato allora Venezuela, e non risalto le cose che per ignoranza si dicono o fanno ancora oggi.

Ma rinnegare ad altri perchè, o non sono nati in Italia, o sono di una altra razza, non favorisce a che la lingua e la cultura italiana prevalgono nel tempo.

Questo paese non gli ha proibito a mio papa che ha fatto due carriere qui di studiare e non gli ha chiuso le porte, essendo lui straniero.

Dovendo lui rinnegare dopo il suo origine italiano per poter seguitare a lavorare qua come grande professionista che si era fatto.

Mio zio, ingegnere dell'aviazione italiana, fu prigioniero degli inglesi nella seconda guerra mondiale. Ed è finito qui, ed ha aiutato a fare autostrade che ancora esistono, contribuendo con la sua professione a fare questo paese, come tanti altri, cinquanta anni fa. E papà e mio zio hanno finito anche la loro vita in Venezuela, e stanno sotterrati qui.

Insegnare xenofobia e rinnegare ad altri per me, non farebbe che l'Italia crescesse, e molto meno lo farebbe rinnegare agli italiani all'estero.

Tutti quelli che vogliono lavorare dovrebbero avere l'opportunità, che non sólo l'erroneamente chiamata America (ma Stati Uniti), sembrava di dare e dava.

Perché è vero l'America, ha accolto a tanti italiani, **ma tutta l'America.** Come gli Stati Uniti ha dato accoglienza a quelli che sono andati la prima degli anni cinquanta.

Altri paesi dell'America, come Venezuela, lo ha fatto, e non solo agli italiani.

La pace deve prevalere sempre e si deve insegnare che non importa quanti politici vogliono giocare con quello, si deve **accettare ad altri in problemi, ed espandere così, la bella cultura italiana, unica al mondo.**

Non escludere a paesi che sono del terzo o quinto mondo, perché sembrano selvaggi, o che non sono così sviluppati come l'Italia, come mi hanno detto in persona a me alcuni italiani in Italia, tristemente.

Se tutta l'Italia capisse quello, gli italiani all'estero non solo sarebbero e sono italiani all'estero, sono italiani arricchiti con le loro esperienze all'estero che possono aiutare a chi non ha avuto 'la fortuna' di sopravvivere una guerra o altre in altri paesi, e che **ritengono quella gran forza**, che io chiamo degli antichi romani (belli gladiatori) che lottavano contro tutto e costruivano meraviglie ancora oggi in piede. Ossia, potrebbero aiutare agli italiani in Italia, per esempio.

Insegnare la persistenza italiana, si porta nel sangue, e quel sangue e quello che si deve far bollire per cercare di ritrovare a tutti, nuovi e vecchi ormai lontani, ormai che non ritornano più in Italia, ma che hanno esteso lo stivaggio con nuove forme di altri paesi, aggiunti tutti per formare un solo corpo: l'ITALIA.

Quando uno scrive tutto quello che sente, a uno lo guida e tutto va cambiando chissà come non si immaginava nemmeno che potessi esprimere. Quando uno sente e fa altre cose, succede anche lo stesso, c'è qualche forza strana che lo guida. **Agli italiani, per gli italiani c'è sempre una forza che ci guida, non importa dove stiamo e rimaniamo, il sangue.**